

LA LETTERA

Cara mamma,

spero che tu capirai ma devo andare via, ho bisogno di respirare aria pulita, di incontrare persone nuove. La vita qui, la gente, i luoghi, ogni immagine, ogni strada di questa città mi ricordano quello che ero. Non ce la faccio più! Anche se sarà difficile, preferisco andarmene e ricominciare di nuovo, voglio una vita che sia mia. Qui tutto ormai è solo un triste ricordo. La vita non può essere vissuta nei ricordi dei tempi passati. La vita è quello che è oggi, la vita è quello che sarà domani.

Addio!

Ti voglio molto bene.

Tuo Giacomo

IL RIENTRO A CASA

Ho dovuto prendere una decisione molto difficile. Dopo aver scritto questa lettera sento che una parte di me se ne è andata per sempre, un'altra, quella vera, mi dice che era necessario. Vado lontano da qui, con la speranza di potermi rifare una vita in un'altra città.

Ricordo molto bene il giorno in cui mio padre si è sentito male. Di solito il fine settimana ritornavo a casa, ma quel sabato avevo deciso di restare a Trieste per andare con gli amici dell'Università a giocare al casinò in Slovenia. Quando sono rientrato a casa era molto tardi. Ero contento, perché al casinò mi ero divertito molto. Avevo passato una bella serata e, anche se avevo perso molti soldi, non ero preoccupato; infatti il giorno dopo avrei potuto chiederne altri a mio padre. Non era la prima volta.

Mentre mi avvicinavo alla casa ho visto tutte le luci accese, anche quella della mia stanza. Era strano, perché là non entrava mai nessuno senza di me. Davanti alla villa c'erano alcune macchine con i **fari** accesi. Tutto questo non era normale perché di solito i miei genitori la sera andavano a letto presto. In un primo momento ho pensato che avessero organizzato una festa, ma la luce del **salone** principale, dove facevamo queste feste, era spenta. Tutte le macchine, inoltre, erano parcheggiate in modo disordinato davanti alla villa,

fari: luci della macchina.

salone: grande stanza della casa per ricevere gli ospiti o fare feste.

sembrava quasi che gli invitati avessero avuto fretta di entrare.

Sempre più mi convincevo che qualcosa di brutto era accaduto, perciò sono arrivato davanti all'entrata e sono sceso velocemente dall'auto. Avevo molta paura, ma ormai volevo sapere che cosa stava succedendo.

IL RAPIMENTO*

La porta d'entrata non era chiusa. In casa c'erano due uomini che non conoscevo. Subito mi sono sentito in pericolo. Le loro facce mi facevano così paura che non avevo il **coraggio** di chiedere niente. In quel momento l'unica cosa che mi interessava era trovare i miei genitori. Perciò ho cercato di entrare nello studio di mio padre che era proprio lì davanti a loro, ma uno dei due si è messo di fronte alla porta:

“Ehi! Dove credi di andare?” - ha detto.

Era un uomo basso, dai lunghi capelli **ricci**. Non sembrava cattivo, nonostante ciò io avevo paura di lui. Allora a bassa voce gli ho chiesto:

“Chi siete? Che cosa fate qui a quest'ora della notte? Dove sono i miei genitori?”

“Non ti preoccupare, va tutto bene! Sono loro che ci hanno chiamato. Erano preoccupati per te, perché non eri rientrato a casa per la cena. Ci hanno chiesto di cercarti.”

***rapimento**: sequestro, quando una persona viene presa contro la sua volontà da un criminale. Es.: *La Mafia ha organizzato il rapimento di un ragazzo.*

coraggio: il contrario di “paura”.

ricci: non lisci.

Non credevo ad una sola parola di quell'uomo, perciò ancora una volta gli ho detto che volevo vedere i miei genitori. I due uomini hanno capito che ero un tipo **testardo** e con un tono duro mi hanno detto:

“Siamo qui per te e non per i tuoi genitori, loro non ci interessano. Ora tu verrai con noi perché ti dobbiamo parlare.”

“Ma voi siete pazzi! Non ho intenzione di seguirvi e poi... chi siete voi per darmi degli ordini?”

Il secondo dei due, un uomo alto e magro, ha alzato la voce: “Ora basta! Vieni con noi senza fare domande!”

Poi mi ha preso per un braccio e mi ha portato in giardino. Io non sapevo più che cosa fare, ho cominciato a gridare forte, ma sembrava che in casa non ci fosse nessuno. Il **guardiano**, la cameriera, il **cuoco**: dov'erano andati tutti? Non riesco proprio a capire.

Prima che i due uomini mi portassero fuori, avevo visto che qualcuno aveva aperto la porta dello studio. Forse era proprio lui, mio padre! Allora aveva sentito tutto? Ma perché non mi aiutava?

I due uomini hanno cercato di farmi entrare con la forza in una delle loro macchine. L'espressione dei loro visi era diventata più cattiva. A quel punto ho capito che per me era la fine!

Ho provato a difendermi, ma l'uomo alto mi ha dato un colpo violento alla testa e io sono caduto a terra.

testardo: persona che non cambia idea facilmente, che non ascolta consigli.

guardiano: persona che sta attenta alla casa quando non ci sono i padroni.

cuoco: chi prepara da mangiare per una famiglia o per un ristorante.